AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

SISMA 2009: RIAPRE IL PALAZZO DEL GOVERNO. SALVINI A CERIMONIA, CARUSO, “GIORNATA STORICA”

13 Novembre 2026



L’AQUILA – E’ tornata oggi al suo posto la scritta, “Palazzo del Governo”, sul monumentale ingresso nell’attuale sede della Provincia dell’Aquila, in piazza della prefettura all’Aquila. La scritta crollata la notte del 6 aprile 2009, precipitata tra le macerie fumanti, simbolo della catastrofe del terremoto.

Dopo un restauro costato circa 34 milioni di euro, di un prezioso edificio realizzato a seguito del sisma del 1703, che aveva distrutto il complesso monastico fondato nel 1282 da Carlo D’Angiò, si è svolta oggi la cerimonia di riconsegna delle chiavi alla Provincia, proprietaria del complesso, alla presenza del vicepresidente del Consiglio e ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini.

È stato il presidente della Provincia Angelo Caruso a svelare la scritta restaurata, dopo aver ricevuto le chiavi dal ministro. La Provincia infatti proprietaria del Palazzo mentre il Provveditorato alle Opere pubbliche, che dipende dal Ministero di Salvini è stata la stazione appaltante, per lavori durati dieci anni. A rallentare il cantiere anche le interferenze con la realizzazione del tunnel dei sottoservizi, di competenza comunale, che hanno imposto una consistente revisione del progetto.

Alla cerimonia hanno partecipato il provveditore interregionale alle Opere pubbliche per il Lazio, l’Abruzzo e la Sardegna, Vittorio Rapisarda Federico, e il vicepresidente della Regione Abruzzo, Emanuele Imprudente, il prefetto dell’Aquila, Vito Cusumano, i consiglieri regionali Carla Mannetti, Massimo Verrecchia e Pierpaolo Pietrucci, parlamentari ed autorità.

Nel, palazzo, terminato l’allestimento degli arredi, molti pregiati e di valenza storica ed artistica, torneranno gli uffici per 50-60 dipendenti, ora nella sede di via Monte Cagno, ovvero la parte dirigenziale, organizzativa della presidenza, della sede federale, ed anche altri uffici distaccati, in primis l’edilizia scolastica.

“Quella di oggi è senz’altro una pagina importante della storia dell’Aquila, della ricostruzione, è un voltare pagina rispetto a un passato che nessuno dimenticherà, che sarà sempre nei nostri cuori tutto quello che tragicamente è accaduto in questa città. Restituiamo alla città un simbolo, intorno alla quale si costituisce sicuramente un sentimento di comunità”.

Ha sottolineato dunque Caruso, “tornare in questa sede significherà anche un risparmio notevole in fitti passivi, e anche le dinamiche del lavoro saranno molto più funzionali e snelle, in una unica sede”

Sarà anche un luogo aperto alla città: “abbiamo un auditorium realizzato da 100 posti che potrà ospitare tanti eventi ed iniziative, tutte le opere d’arte saranno ricollocate e offerte fruizione, a cominciare dai dipinti di Teofilo Patini”.

“Non è un cantiere come gli altri – ha detto il ministro Salvini – ma rappresenta una comunità che non si è mai arresa, tornerà ad essere un luogo di bellezza e di produzione, perché le Province dovranno tornare a gestire i territori. C’è ancora tanto da fare – ha aggiunto – tanti cantieri aperti, scuole ed edifici pubblici da recuperare, che restituiremo alle comunità”.

“Porto il saluto della Regione e del Consiglio regionale – ha dichiarato Imprudente – credo che oggi sia un giorno importante per il territorio e per l’Italia intera ed è un momento di grande speranza per tutti noi”.

Breve contestazione poi durante il punto stampa di Matteo Salvini: mentre rispondeva alle domande dei giornalisti da un palchetto allestito per l’occasione, una persona, sotto la pioggia battente gli ha gridato: “Matte’, hai finito di governare”. Salvini ha interrotto per qualche istante il suo intervento, poi ha ripreso a parlare, commentando con una battuta davanti ai cronisti: “Sarà la pioggia”.

Le opere sono state eseguite dall’associazione temporanea di imprese composta da SAC – Società Appalti e Costruzioni S.p.A., mandataria, e Italiana Costruzioni S.p.A., successivamente Opera Navarra S.p.A. Responsabile unico del procedimento è l’ingegnere Gennaro Di Maio; la direzione dei lavori è stata affidata all’architetto Caterina Di Paolo, affiancata dalla squadra di funzionari del Provveditorato.

Un cantiere di particolare complessità: i lavori hanno interessato il consolidamento delle fondazioni e delle murature, il rinforzo e la ricostruzione dei solai e delle coperture lignee, il miglioramento sismico e il restauro conservativo di stucchi, affreschi, pavimentazioni e infissi storici. Al recupero degli ambienti monumentali si sono affiancati nuovi spazi e impianti orientati all’efficienza e al risparmio energetico, per adeguare il complesso alle sue future funzioni.

Proprio il recupero del complesso ha consentito di riportare alla luce passaggi, nicchie e testimonianze pittoriche rimasti celati dalle trasformazioni dell’edificio, tra cui un affresco della Crocifissione. L’intervento ha inoltre restituito, attraverso una reinterpretazione contemporanea, la Sala Olimpica, richiamando il teatro ligneo che nell’Ottocento aveva arricchito la vita culturale del Palazzo.

L’edificio prefettizio ha attraversato nel corso dei secoli due terremoti catastrofici, quello del 1703, l’ultimo del 6 aprile del 2009 e continue trasformazioni. Dai primi anni dell’Ottocento, a seguito della soppressione degli ordini religiosi, l’edificio fu adattato a funzioni amministrative e di rappresentanza, con la realizzazione della Sala Olimpica, un teatro per l’Accademia dei Velati poi demolito, ed oggi, con il restauro, recuperata con un volume contemporaneo che costituisce la nuova ‘Sala Olimpica’, con copertura parzialmente vetrata. Ed è nel 1861, con l’Unità d’Italia, che il complesso divenne infine la sede ufficiale della Regia Prefettura.

Gli interventi edilizi stratificati nei secoli ne hanno compromesso la staticità, “ma dal recupero” come ha riferito il provveditore Rapisarda “sono riemerse nicchie, passaggi celati e preziosi lacerti pittorici, tra cui un affresco della Crocifissione risalente a un periodo compreso tra il XV e il XVII secolo. Le opere di restauro hanno consolidato le fondazioni, rigenerato le murature con tecniche all’avanguardia e restaurato stucchi, affreschi, pavimentazioni e infissi storici”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli